

“O quanto stretta è la via del tuo insegnamento, o Signore nostro! Chi non discerne con conoscenza, per quanto legga, resterà sempre al di fuori della sua intelligenza!” (s. Isacco il Siro)

“PREGATE PER NON ENTRARE IN TENTAZIONE” (1)

di s. Isacco di Ninive

“Se pure è possibile, senza tentazioni, piacere a Dio!



[...] Non temere le tentazioni perché in esse troverai beni preziosi. [...] Senza tentazioni non potrai avvicinarti a Dio; in esse, infatti, è stato posto il divino riposo. Chi fugge le tentazioni fugge la virtù, non parlo delle tentazioni dei desideri, ma di quelle delle tribolazioni.

Come si accorda <quella parola del Vangelo>: *Pregate per non entrare in tentazione con quell'altra: Sforzatevi di entrare per la porta stretta e non temete coloro che uccidono il corpo e chi perde la sua vita per amor mio la trova?*

In tutti questi passi il Signore nostro ci esorta alle tentazioni; nel primo, invece, ci ordina di pregare per non entrare in tentazione.

Quale virtù può divenire perfetta senza tentazioni? O, quale tentazione è più grave di quella perdita <di sé>, che <il Signore> ci comanda di affrontare per suo amore?

Chi non prende la sua croce e mi segue non è degno di me. E Pregate dunque per non entrare in tentazione. <Il discorso> sull'entrare in tentazione è sparso in tutto il suo insegnamento. Egli ha detto: *Senza tentazioni non si può trovare il Regno dei cieli.* [...]

Quando i figli di Zebedeo e la loro madre chiesero al Signore di sedere con Lui nel Regno, a sua volta Egli chiese loro se avrebbero potuto prendere con gioia il calice delle tentazioni. *Potrete voi bere il calice che io sto per bere ed essere battezzati col Battesimo, nel quale io sto per essere battezzato?* Ed ora; o Signore nostro, come mai qui tu ordini: *Pregate per non entrare <in tentazione>?*

Quali sono le tentazioni per le quali dovremo pregare per non entrare <in tentazione>?

Prega per non entrare in tentazione in ordine alla tua fede.

Prega per non entrare in tentazione <istigato> dalla presunzione della tua mente insieme con il demone della bestemmia e della superbia.

Prega perché Dio non permetta che tu entri nelle tentazioni scoperte dei sensi, che il Satana è abile a suscitare contro di te, nella misura in cui gli è concesso da Dio, a motivo dei pensieri stolti che hai nutrito.

Prega perché <l'Angelo> testimone della castità non si allontani da te e tu non sia

tentato senza di lui nelle fiamme del peccato.

Prega per non entrare nella tentazione di offendere nessuno.

Prega dunque, per non entrare nelle tentazioni dell'anima, cioè in quelle tentazioni che eccitano l'anima alla lotta, ai dubbi, alle seduzioni. Preparati, invece a quelle del corpo con tutto il tuo corpo e nuota in esse con tutte le tue membra con gli occhi pieni di lacrime, sicché tu sia trovato in mezzo ad esse con il tuo <Angelo> custode.

Senza tentazioni non si percepisce la provvidenza di Dio, non si acquista *parresia* (2) con Lui, non si apprende la sapienza dello spirito e l'amore di Dio non si radica nell'anima.

Prima delle tentazioni, l'uomo prega Dio come uno straniero; ma quando entra nelle tribolazioni per amor suo e non subisce mutamenti, allora è come uno che abbia imposto dei debiti a Dio, è ritenuto un amico che, per fare la volontà <di Dio>, ha lottato duramente contro l'esercito dei suoi nemici.

Questo <significa>: *Pregate per non entrare in tentazione*. Ed ancora, prega per non entrare in tentazione a motivo della tua esaltazione, ma perché tu ami Dio, così che la sua forza risplenda in te.

Prega per non entrare <in tentazione> per la stoltezza dei tuoi pensieri e delle tue azioni; ma perché tu possa essere provato come amico di Dio e perché la sua forza sia glorificata dalla tua pazienza.

Anche in questo <il Signore> ha usato misericordia. Se consideri le cose del corpo, <vedi che Dio> ha avuto riguardo all'infermità della natura. Cioè, per la debolezza del corpo forse non avremmo potuto sostenere l'impeto delle tentazioni, una volta presenti, e, per conseguenza, avremmo anche potuto perdere la Fede, sopraffatti dalle tribolazioni. Perciò ci ha ordinato che, per quanto è possibile, l'uomo non si permetta di entrare in tentazione volontariamente.

Non solo, ma <dice> anche: **Pregate intensamente per non trovarvi in tentazione all'improvviso. Se pure è possibile, senza tentazioni, piacere a Dio!** Ma, se si esige una virtù molto grande, quando assalgono le tentazioni, anche le più terribili, se questa virtù non può giungere a perfezione senza che l'uomo le patisca, allora non ci conviene sottrarre né noi, né chiunque altro <a queste prove>.

Così pure non abbandonerai per paura questa cosa grande, nella quale sta la vita della tua anima, assumendo come copertura della tua negligenza quella parola: *Pregate per non entrare in tentazione*.

Costoro (3) sono quelli di cui è stato detto che peccano segretamente contro i precetti.

Inoltre, se un uomo arriva al punto di violare uno solo dei comandamenti di Dio, sia lo stato di castità, o l'abito di vita santa, o la professione della fede, o la testimonianza resa alla Parola di Dio, o la custodia attenta di altri precetti della Legge... **se quest'uomo ha paura delle tentazioni è inevitabile che cada.**

Or dunque, con piena fiducia costui dovrà disprezzare il corpo, affidarsi a Dio e procedere nel Nome del Signore. [...]

Insomma, Colui che in ogni generazione fu con i suoi servi in ogni luogo e in ogni tempo, e manifestò in essi la sua forza, e li rese vittoriosi, e li custodì con grandi prodigi... Ed essi videro manifestamente la sua salvezza nel tempo delle loro tribolazioni... Lui pure conforterà e custodirà quest'uomo in mezzo alle tempeste che lo assalgono. [...]

NOTE

(1) "Discorso III" di Isacco di Ninive, *Discorsi ascetici. L'ebbrezza della fede* – pagg. 76/80 - Città Nuova Editrice – 1984;

(2) E' insieme la situazione e l'accento di chi prega, opera o parla sulla base dell'Esperienza della sua fatica", temprato dalle tentazioni in cui solo si conosce la cura di Dio per l'uomo;

(3) Cioè, chi di questo precetto fa un alibi per la propria negligenza.